

«Gli artisti potrebbero dare una mano a migliorare la città»

La direttrice del Laboratorio per affresco Elena e Leonetto Tintori è impegnata dal 2009 nel promuovere e sostenere l'arte della ceramica. Da Vainella passano ogni anno 300 allievi

di Barbara Burzi

▶ PRATO

Chissà come sarebbe oggi la residenza di Vainella se Leonetto Tintori, fondatore del laboratorio per l'affresco che ha sede al suo interno, fosse ancora vivo. E' certo che a dispetto dei suoi trent'anni, il progetto gode ancora di ottima salute. Merito delle amorevoli cure di cui è circondato, fra tutte quelle di Antonella Maria Nannicini, architetto di professione, appassionata d'arte e dal 2009 direttrice dell'associazione "Laboratorio per affresco Elena e Leonetto Tintori" cui è affidata la gestione e la conduzione della scuola. Un impegno che porta avanti con piacere, non senza lasciare la sua impronta.

«Per quello che mi compete, ho cercato di spingere la scuola verso il recupero dell'arte della ceramica valorizzandone il patrimonio di conoscenze - spiega - inoltre, di allargare il target di riferimento: all'epoca di Leonetto Tintori c'erano allievi che stavano qui anche per alcuni mesi, oggi non vengono più in gruppi numerosi e perciò è subentrata l'esigenza di rivolgersi a più tipologie di utenti con un'offerta più ampia: ci sono corsi propedeutici, altri mirati per coloro che vogliono approfondire le tecniche della pittura decorativa e a da tre anni a questa parte, organizziamo anche percorsi di arte terapia rivolti ai ragazzi con qualche disabilità. Da Vainella passano circa 300 allievi l'anno, quello che manca non è la partecipazione, ma la continuità che c'era una volta».

E' sul retro della villa, che fu dimora di Tintori, in alcuni edifici separati dalla struttura principale (entrata nel circuito delle "Case della memoria") che viene svolta l'attività didattica. Tutto è circondato da un parco, dove sono installate circa trecento opere in ceramica realizzate dall'artista. Altre sono state restaurate e potrebbero essere protagoniste di un evento speciale. «Sono state restaurate molte sculture che con l'andar del tempo rischiavano di dete-

riorarsi - spiega - mi piacerebbe organizzare un'iniziativa per mostrarle a tutta la città, magari proprio a luglio, in occasione dell'evento commemorativo della scomparsa di Leonetto e nell'anno in cui ricorrono i trent'anni dalla nascita del laboratorio».

La storia che unisce Antonella Nannicini al restauratore famoso in tutto il mondo Leonetto Tintori e a sua moglie Elena Berruti, ha radici lontane. «Sono laureata in architettura con una passione spiccata per l'arte da sempre - racconta - pensi che iniziai a frequentare la scuola d'arte Leonardo all'età di 9 anni, poi la fornace Felici, dove il ceramista Canfailla mi insegnò a tirar su le forme con il metodo del lucignolo e mi fece conoscere Leonetto Tintori dal quale rimasi subito colpita. Dal '78, quando lo incontrai per la prima volta, non ho più avuto contatti con lui, finché nell'83 non venni a sapere dell'esistenza di questa scuola che era già frequentata. Nella sua casa-studio arrivavano giovani di tutte le nazionalità conosciuti tramite i suoi collaboratori di restauro. Era un bel clima quello che si respirava all'epoca qui, sia Leonetto che sua moglie Elena, erano molto ospitali. E' sempre stata una scuola sui generis: il suo modo di insegnare le tecniche dell'affresco consisteva in un approccio meno scolastico e più finalizzato all'apprendimento di un mestiere». Che proseguisse l'attività culturale anche dopo la sua morte fu una delle due condizioni apposte (l'altra è

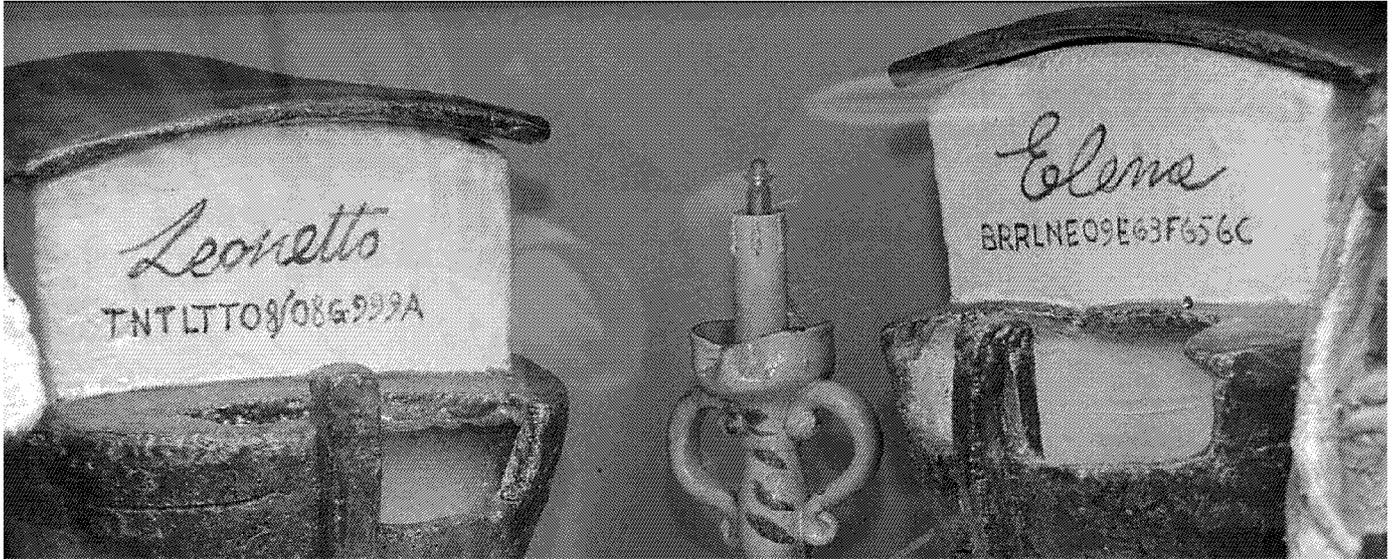
che le ceneri della coppia rimanessero lì) dall'artista Tintori affinché la proprietà del parco, della villa e degli altri immobili in esso contenuti fosse donata al Comune, che ne è l'attuale proprietario.

La missione dell'associazione di cui Nannicini è direttrice è quella di portare avanti questa volontà promuovendo l'arte attraverso la didattica e iniziative culturali. «Con i tagli ai contributi che ogni anno aumentano, diventa sempre più difficile - ammette - tuttavia cerchiamo di fare del nostro meglio cercando di allargare il numero dei soci e di aumentare le possibilità di lavoro». A questo proposito osserva: «Gli artisti potrebbero contribuire molto a migliorare l'immagine della nostra città. Mi riferisco in modo particolare alle periferie: per renderle meno squallide basterebbero delle decorazioni a graffito sulle facciate o in bassorilievo; allo stesso tempo, sarebbe un'azione utile per il comparto dell'artigianato artistico che sta soffrendo. Di questo passo, c'è il rischio di vedere scomparire un mestiere».

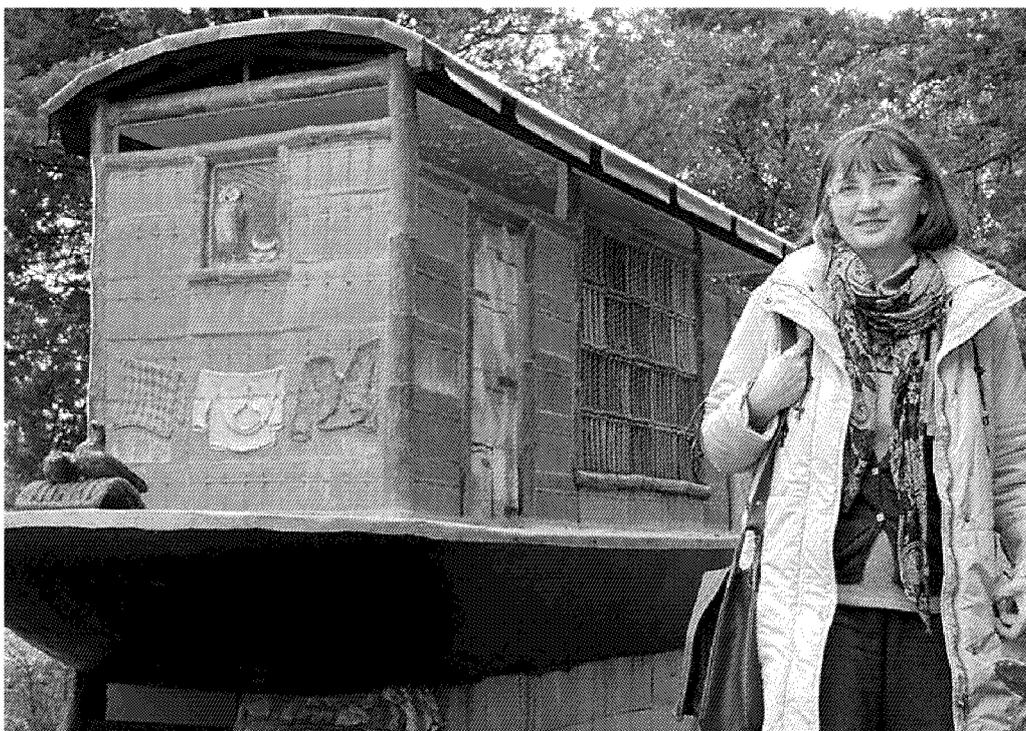
LO SQUALLORE DELLE PERIFERIE

Per renderle più gradevoli basterebbero delle decorazioni a graffito sulle facciate o in bassorilievo





A sinistra i contenitori delle ceneri di Elena e Leonetto Tintori, qui sopra Antonella Maria Nannicini mentre mostra alcune ceramiche



Antonella Maria Nannicini direttrice dell'associazione Laboratorio per Affresco Elena e Leonetto Tintori